

L'educazione alla libertà parte da una cella

Pubblicato: Lunedì 13 Aprile 2015



Da sabato 11 aprile l'Isis Ponti di piazza Giovine Italia ospita la ricostruzione di una cella carceraria. Abbinata a una mostra fotografica sulla quotidianità vissuta dai detenuti, l'installazione potrà essere visitata e abitata per qualche minuto, così da fare **comprendere al pubblico che cosa significhi scontare una pena dietro le sbarre.** La possibilità di toccare con mano tale realtà è parte di un progetto ampio, "Educare alla libertà", frutto di un lavoro d'equipe.

Il facsimile della cella è messo a disposizione dalla **Caritas Diocesana** mentre l'azione per informare e sensibilizzare gli studenti delle scuole superiori è stata portata avanti dall'**Associazione Assistenza Carcerati e famiglie di Gallarate e dall'Associazione Volgiter**, in collaborazione con il Bando Volontariato 2014 e il Centro Servizi per il Volontariato della Provincia di Varese.

Operatori e volontari, insieme a un detenuto della casa circondariale di Busto, hanno incontrato circa 700 studenti e una trentina di professori dell'ultimo triennio. **Hanno aderito l'Istituto Falcone, i Licei di viale dei Tigli, l'Istituto Gadda Rosselli e, appunto, l'Isis Ponti.**

L'iniziativa si avvale del patrocinio del Comune di Gallarate, in particolare dell'Assessorato ai Servizi Sociali e dell'Assessorato alla Cultura.

«La prima parte del progetto, quella informativa che si è svolta nelle classi – spiega **Agostino Crotti** in rappresentanza dell'Associazione Assistenza Carcerati – ha avuto riscontri molto positivi. Un conto è parlare di carcere in astratto, ben altra cosa è conoscere i detenuti. Quando se ne scoprono le storie e il

presente, tra aspirazioni e difficoltà, emerge l'umanità dei reclusi. Non si dimenticano colpe e reati ma diventa possibile guardare al carcere senza pregiudizi».

«La detenzione – aggiunge il presidente di Volgiter, **Marco Pozzi** – dovrebbe essere l'extrema ratio e comunque all'interno di un sistema che punta al recupero della persona con una determinazione ben diversa da quella attuale. **Si tratta di cambiare lo schema culturale associato al carcere**, per questo è importante incontrare i giovani prima che si consolidi in loro la percezione diffusa di questa realtà, spesso fondata su presupposti erronei o controproducenti per tutti».

«Purtroppo capita sempre di più – conclude l'assessora ai Servizi Sociali, **Margherita Silvestrini** – che chi affronta il disagio e la marginalità, in veste di operatore professionista o volontario, debba scontrarsi con luoghi comuni e pregiudizi. Non si possono nascondere problemi, criticità e responsabilità anche gravi dei singoli, ma le azioni di conoscenza ed educazione danno sempre un contributo importante, spesso sottovalutato, per imparare a leggere la realtà per come è davvero».

“Educare alla libertà” prevede anche un **concorso di scrittura, in prosa o in versi**, sul tema “L'attesa: arco teso tra un vuoto che stringe e il cuore e una speranza che lo sappia colmare”, riservato a studenti e detenuti. La premiazione è in programma il 29 aprile nella casa circondariale di Busto.

Le classi delle scuole superiori visiteranno la cella e la mostra nei giorni feriali mentre il sabato e la domenica (dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18) gli spazi saranno aperti al pubblico, preferibilmente ma non esclusivamente a gruppi e associazioni che vogliano avviare un percorso di conoscenza e incontro.

Mostra ed esposizione fotografica saranno all'Isis Ponti fino al 24 aprile.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it